

Focus Finanza&Sviluppo

Negli investimenti post-emergenza privilegiare i settori economici a più elevato potenziale di crescita in prospettiva

Chance da PMI solide e redditizie Occhio a energetici, utility e ciclici

Oltre a un dividendo medio del 5-6% Eni, Enel, Snam, Terna e A2A sono suscettibili di apprezzamento se gli utili si confermeranno resilienti. Nel segmento delle piccole e medie imprese esistono realtà dal profilo attraente per quote di mercato, export, marginalità e posizionamento competitivo

di Angelo Meda*

*Responsabile azionario **Banor SIM**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo quattro mesi passati a valutare gli effetti del Coronavirus, il mercato è focalizzato più sull'entità della ripresa e sul suo diverso impatto settore per settore. Infatti, le notizie delle ultime settimane sui primi andamenti delle società all'uscita dal lockdown, sulle misure per la ripresa e sugli accordi europei ai piani di stimolo hanno sostituito gli annunci dei salvataggi da parte dei governi, delle immissioni emergenziali di liquidità da parte delle Banche centrali e l'attenzione maniacale ai bollettini della Protezione Civile sul numero dei contagi giornalieri. Possiamo dire che il peggio è passato e che potremo assistere a una cavalcata verso i 25 mila punti del Ftse MIB di Piazza Affari raggiunti a febbraio? I record storici costantemente aggiornati dal Nasdaq (l'indice tecnologico di Wall Street) per altro cresciuto del 55% dalla metà di marzo, e la copertura quasi completa delle perdite da inizio anno dell'indice S&P500 in America farebbero pensare così. In realtà, però, bisogna scavare più a fondo e analizzare le differenze esistenti tra indici e Paesi.

Tanto per cominciare, la risposta degli Stati in termini di stimolo fiscale è stata differente nelle tempistiche e negli importi. Negli Stati Uniti lo stimolo è stato nell'ordine di 9 punti di Pil ed è arrivato immediatamente nelle tasche delle famiglie ad aprile, mentre in Italia non tutti i cittadini che ne avevano diritto hanno ancora incassato la cassa integrazione straordinaria spettante e, in generale, e altri aiuti sono ancora attesi, lo stimolo si attesta nell'ordine di 3 punti di Pil. Anche le discussioni nel Consiglio europeo sugli strumenti da mettere in campo (in particolare sul Meccanismo europeo di

stabilità e sul Recovery Fund) per aiutare gli Stati a rimettere in sesto le loro economie si allungano e i fondi stanziati non saranno verosimilmente disponibili prima del 2021.

In questo momento di emergenza l'Unione Europea si è confermata molto più macchinosa e lenta delle controparti americane e cinesi, con la ricerca di un consenso unanime non sempre possibile stando ai diversi interessi dei 27 Paesi. Questo fa sì che, se da un lato in USA e in Cina ci si aspetta un ritorno ai valori del 2019 in termini di Pil già nel 2021 o, al massimo, nel 2022, le stime più recenti per l'Italia non vedono il raggiungimento dei valori pre-Covid prima dei prossimi 5 anni. Una seconda considerazione è la composizione degli indici: quelli della borsa americana sono esposti principalmente al mondo tecnologico e dei consumi, in Italia l'esposizione è nell'energia e nelle banche, con le evidenti differenze in termini di valutazioni, prospettive future e relativi rischi.

Come investire quindi in fase di ripartenza? La prima cosa da fare è evitare quei titoli di società troppo indebitati o che hanno bisogno di una iniezione di capitale per sopravvivere: la ripresa in questi casi viene infatti diluita dalle emissioni di nuove azioni. La seconda è valutare quale può essere il recupero atteso, settore per settore e azienda per azienda, mixando considerazioni più di breve periodo legate al rimbalzo delle economie al seguito delle riaperture con i trend di lungo periodo che possono essere positivi o negativi. Riteniamo più interessanti in questo momento il settore dell'energia (grazie al recupero del petrolio), quello delle utility (grazie ai tassi bassi) e alcuni titoli ciclici che hanno spazio di recupero.

Più nel dettaglio, riteniamo che titoli come ENEL, Snam, Terna e A2A possano avere, oltre a un dividendo mediamente attorno al 5-6%, un potenziale di apprezzamento da realizzare nei prossimi 12 mesi quando si avrà evidenza della resilienza dei loro utili; per ENI ci aspettiamo, grazie alla stabilizzazione del prezzo del petrolio sopra i 40 dollari al barile, maggiore serenità sul dividendo del prossimo anno; nel mondo industriale preferiamo società come Brembo, Pirelli o Prysmian che possono beneficiare della riaccellerazione post Covid-19 grazie al forte posizionamento competitivo in segmenti premium.

Discorso a parte nel settore bancario, dove la parola d'ordine per investire rimane solidità: se per Intesa Sanpaolo e UniCredit possiamo stare tranquilli, lo stesso non si può dire per tutte le altre banche, che si troveranno ad affrontare una crisi con pochi precedenti e che, nonostante le concessioni di bilancio fatte dalla Bce, avranno davanti a loro anni difficili sotto il profilo degli utili.

È interessante, infine, andare a cercare i cosiddetti "Campioni italiani" anche nel segmento delle piccole e medie imprese quotate, che a volte hanno perso terreno come le controparti a larga capitalizzazione ma presentano un profilo di investimento molto più attraente per quote di mercato nel proprio settore, percentuale di export, marginalità e posizionamento competitivo. Alcuni esempi possono essere Biesse, Cembre, Espritnet: società che hanno un potenziale di recupero molto importante e che dalla crisi sono emerse ancora più forti grazie alla situazione finanziaria sotto controllo che consente loro di guadagnare spazio a discapito di aziende che si trovano in sofferenza.

LA SICILIA

Data: 19.07.2020 Pag.: 28
Size: 477 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 21790
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile